

«Sono abbastanza giovane per non morire neppure politicamente. Questa esperienza si può ripetere, secondo la nuova legge, solo per due legislature; quattro anni più altri quattro, se fossi riconfermato, mi porterebbero a quarantasei; penso che sia un'età troppo precoce anche per una morte politica».

- Che ci guadagna uno a fare il Presidente della Provincia?

«Oggi, con il nuovo sistema elettorale, con i cittadini che ti eleggono direttamente dopo averli conosciuto, è fonte di impegno eccezionale ma anche di grande soddisfazione e gratificazione».

- E che cosa ci rimette?

«Il tempo libero. Ancora non ha fatto un bagno al mare».

- Si compensano guadagni e perdite?

«Il guadagno, non economico, ma quello umano per esempio la conoscenza di una Provincia così ricca culturalmente come la nostra, è un'occasione di grandissimo valore. Sono perciò molto contento di aver acceduto a questa possibilità».

- Che può guadagnare la nostra Provincia ad avere lei come Presidente?

«Ci sono speranze di rinnovamento alle quali spero di saper corrispondere adeguatamente».

- Chi è stato Pietro Colonnella?

«Un nome troppo giovane per consegnarlo ai posteri, no?»

- La risposta deve darla lei. Chi è, allora, Pietro Colonnella?

«Un giovane che cerca di essere all'altezza dell'investimento di fiducia fatto nei suoi confronti dai cittadini piceni nelle elezioni del 7 maggio scorso».

- Chi sarà Pietro Colonnella?

«Non mi sento di ipotecare il futuro».

- Chi avrebbe voluto essere Pietro Colonnella?

«Sono contento di essere riuscito finora a mettere in pratica le passioni, le concezioni, le idealità che avevo in animo. Sono stato fedele alle aspirazioni della mia adolescenza».

- Se avesse la bacchetta magica per che cosa la userebbe?

«Dare la possibilità di lavoro ai tanti giovani per i quali la disoccupazione è un dramma psicologico e umano. Non avere futuro a trent'anni è



Incontro del Presidente della Repubblica Scalfaro con il Presidente Pietro Colonnella ed una delegazione di studenti ascolani vincitori del concorso sui temi della Resistenza

un dramma da eliminare».

- Quale personaggio non politico è il suo punto di riferimento?

«Non a caso nel mio insediamento ho citato Giacomo Leopardi e Papa Giovanni XXIII; essi rappresentano una sintesi di impostazione, di filosofia, di modalità di impegno verso le quali credo di avere sintonia».

- Ama la sciabola o il fioretto?

«Non amo le armi; comunque, preferisco il fioretto e solo in caso di necessità, se occorre una risposta forte, non escludo la sciabola».

- Guerra nucleare o guerra fredda?

«Meglio lavorare per la pace; è evidente, però, che la guerra fredda ha preservato l'Europa, per tanti anni, da quella calda. Il dialogo freddo è da preferire alla guerra aperta».

- Insomma, le questioni spinose si affrontano...

«Di petto, cercando di conciliarle».

- Che cosa vorrebbe eliminare dalla società attuale per un miglioramento della vita?

«Non tollero la violenza. Questa amministrazione fino dai primi atti è stata la costituzione di una commissione per la pace e i buoni rapporti a livello internazionale».

- Che cosa vorrebbe immetterci?

«La capacità di comprensione reciproca, di dialogo, di mitezza. Come diceva Leopardi, è uno dei caratteri che più attiene al carattere di noi marchigiani».

- Mari, montagna, collina o lago per le sue vacanze?

«Ho un approccio plurimo, eterogeneo. Contento mia moglie che ama la montagna,

me stesso che amo il mare. Ma oggi ho poco tempo, ripeto, per queste cose».

- Solo abiti di griffe per il suo abbigliamento?

Stavolta, la pausa è davvero lunghissima.

- Presidente, è tanto imbarazzante la domanda?

«Non disdegno qualche abito elegante. Sì, ho maggiore propensione verso l'elegante; da qualche anno, al di là dunque dell'attuale mia carica, nel mio guardaroba è sempre più presente l'abito classico; blu, per intenderci».

- Pensa di suscitare invidia?

«Ho motivo di pensare di non aver suscitato invidia. Perché, poi?»

- Beh, così giovane, gradevole d'aspetto, elegante e, soprattutto, Presidente di una Provincia.

«La carica non è stata fulminea o imprevedibile; come già detto, essa si iscrive in un continuum iniziato da tempo».

- Qual è il suo credo religioso praticato?

«Lei mi sta facendo

domande molto profonde, non mi era mai capitato; questa è anche inaspettata».

- Allora gliela giro: le sta bene quel Crocefisso lassù, appeso alla parete dietro la sua scrivania?

«Questa formulazione della domanda è bella. Sì, mi piace la religione cristiana quando mostra la sua universalità scevra da settarismi e da particolarismi, quando ha rispetto per tutti, nessuno escluso. Ed anche perché, come diceva Benedetto Croce, anche tra i non praticanti, noi che facciamo parte della cultura europea non possiamo non sentirci cristiani».

Il colloquio ufficiale con il Presidente della Provincia termina qui, ma la conversazione continua ancora, più libera e ariosa, senza formalismi, nonostante l'ora antimeridiana tardissima. Pietro Colonnella non è né stanco né, tantomeno, sbrigativo. Ancora cortese e disponibile, dopo due ore d'incontro. L'impegno stakanovistico in un ruolo pubblico fa ben sperare.



Pietro Colonnella al suo tavolo di lavoro nell'ufficio di presidenza di Palazzo S. Filippo